

Apredo la campagna elettorale del PCI per il Consiglio regionale

Oltre sedicimila siciliani confluiti dalle nove province

Pajetta: a Roma come ad Aosta Imponente corteo a Catania e la DC che calpesta la legge per la pace nel Vietnam

Prima del comizio due cortei sono sfilati per la città - « Moro sostiene il dollaro e demolisce le pensioni » - Le prevaricazioni democristiane fanno correre un grave pericolo alla democrazia perché generano qualunquismo e scetticismo - Esiste una grande forza nel Paese capace di cambiare le cose

DALL'INVIATO

AOSTA, 24 marzo. Gian Carlo Pajetta ha aperto questa mattina ad Aosta la campagna elettorale del PCI parlando davanti ad una grande folla, appassionata e cosciente dell'importanza nazionale che viene ad assumere il voto per il Consiglio regionale della DC e il centro-sinistra hanno voluto fissare per domenica 21 aprile, e neppure un mese dalle elezioni per il nuovo Parlamento.

Ovest, gli intellettuali di Francia. In testa ai due cortei, con scritte e bandiere, decine e decine di giovani - ragazzi studenti e operai - e poi i lavoratori della Cogne con la denuncia della vita terribile all'interno della fabbrica e i pensionati raggruppati attorno alla scritta: « Moro sostiene il dollaro e demolisce le pensioni ».

Accordi presi sulla propaganda elettorale; un atto contro il Parlamento è stato il rifiuto di nominare una commissione d'inchiesta parlamentare sul complotto del luglio '64 e l'azione del SIFAR, un atto contro il costume democratico e di disprezzo della legge è stata la decisione del comitato romano della DC di offrire la candidatura alla Camera a Petrucci, il notabile che si trova a « Regni Coeli » per aver frodato sul latte e la verdura dei bambini dell'ONMI.

Proclamato unitariamente dai tre sindacati

Domani sciopero generale a Palermo ed a Chieti

Nel capoluogo isolano si lotterà contro la chiusura dell'Elettronica Sicula - A Chieti si condanna la serrata alla Celdit, una cartiera a partecipazione statale

Due scioperi generali sono stati proclamati unitariamente dalla CGIL, CISL ed UIL a Palermo ed a Chieti per domani. I lavoratori del capoluogo siciliano scenderanno in lotta per impedire la chiusura dell'Elettronica Sicula (1000 operai) preannunciata per fine mese. Essi rivendicano inoltre massicci investimenti degli enti di Stato a sostegno di una economia che rischia di andare a rotta.

L'altro sciopero generale unitario proclamato a Chieti per domani è contro la serrata operata dalla direzione della Celdit, una cartiera a partecipazione statale prodotta da 24 ore a partire dalle ore 9. I lavoratori del commercio sospenderanno il lavoro per un'ora, dalle 9 alle 10 del mattino. Alle 9,30, in Piazza Vista, ci sarà un comizio dei dirigenti sindacali.

Gli operai della Celdit continuano a tanto ad occupare lo stabilimento che è da loro presidiato dallo scorsio mercoledì 14, lorché la direzione aziendale proclamò la serrata. Nella tarda serata dell'altro ieri sono fallite le trattative convocate presso l'Ufficio provinciale del lavoro, verso la mezzanotte i dirigenti dell'azienda hanno lasciato le trattative sotto una forte scorta di polizia.

Numerosissimi i giovani, le ragazze, gli studenti - A Potenza oltre duemila alla manifestazione - Anche a Palermo sfilata di giovani per le vie del centro

Dopo quelle svoltesi sabato a Roma e a Torino, le prime città si sono tenute ieri grandi manifestazioni - in risposta all'appello lanciato dal PCI dal titolo: « Contro l'aggressione imperialista, per la pace e la libertà del Vietnam » - Si calcolò che parteciparono - si calcolò a oltre 16.000 i manifestanti - quella tenuta a Catania.

Un altro delitto nel Catanzarese

Giovane di 17 anni uccide il marito

La vittima (18 anni) non riusciva a trovare lavoro. Ciò esasperava la donna, prossima a diventare madre

CATANZARO, 24 marzo. Altro delitto nel Catanzarese. A premere il grilletto della pistola è stata un'altra donna di appena 17 anni, - prossima a diventare madre - che ha ucciso il proprio marito di un anno soltanto più vecchio di lei.

Incarcerata la ragazza che uccise il seduttore

CATANZARO, 24 marzo. Rita Danecchia, la ragazza diciottenne di Catanzaro che venerdì pomeriggio, ha ucciso il suo insegnante, Silvia, non sarebbe stata uccisa perché riconosciuta colpevole di omicidio premeditato. Con lei è stato arrestato pure il fidanzato, Antonio Mescia che, stando alle affermazioni della ragazza, avrebbe fornito l'arma del delitto, una pistola.

Gli associati alle carceri sono otto

Altro arresto per la droga a Novara

In una casa della città si sarebbero tenute riunioni all'hashish con circa quaranta persone

NOVARA, 24 marzo. La squadra mobile di Novara ha tratto oggi in arresto un altro giovane, nell'indagine su un vasto traffico di droga. L'arrestato è il ventenne Gerolamo Braida, residente nella nostra città. Il numero di giovani novaresi arrestati sale così a otto. Come è noto, i primi a cadere nella rete sono stati Antonio Dignato, 28 anni, e Giuseppe Psiche, e Aldo Fratini, di 29 anni, i quali sono stati sorpresi a Milano, mentre tentavano di vendere dell'hashish a due turisti giapponesi.

Onorificenza di Saragat al compagno Barille

PALERMO, 24 marzo. Con decreto del Presidente della Repubblica, al sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barille, è stato conferito il titolo di commendatore « per lo spirito di abnegazione dimostrato - e detto nella sua vita - nel corso di una lunga e onerosa attività politica e sociale, in occasione del trentennale di nascita a repentinello la propria vita per prestare aiuto ai suoi concittadini ».

Una tragedia che ha una lunga cronistoria e che mette a nudo le gravi responsabilità delle autorità pubbliche - Da 14 a 16 i morti che aspettano di essere restituiti ai familiari

« Vogliamo giustizia » gridano a Taviani i congiunti delle vittime del crollo

GENOVA, 24 marzo. « Vogliamo giustizia, ridateci almeno i nostri morti », questi parole sono state gridate oggi dai congiunti delle vittime al ministro Taviani, che ha visitato il sito della montagna di roccia di via Digione. La montagna non ha più restituito nessuna salma, e l'opera di scavo va facendosi sempre più difficile e pericolosa. Stannane una delegazione di geologi presieduta dal prof. Peretti, del Politecnico di Torino, ha constatato che il cumulo di detriti sorregge un masso roccioso di sessanta metri, in progetto di staccarsi dal colle. Si ritiene che la maggior parte dei sepolti (quattordici secondo alcuni, sedici secondo altri) si trovi nella zona corrispondente alla tromba delle scale. Ma su questa bara di detriti, si sono accumulati altri massi, sul quale poggia direttamente il « foglio » roccioso di sessanta tonnellate. E come un castello di carte, sponderne una equale a far cedere l'equilibrio di tutte, con la tragica possibilità di allungare la lista delle vittime. E così trascorreranno altri

tri giorni prima che sia almeno possibile contare i morti e restituire alle famiglie.

« Vogliamo giustizia » gridano a Taviani i congiunti delle vittime del crollo

La storia di via Digione si snoda lungo mezzo secolo, ed è esemplare di una situazione di crisi urbanistica e di spezzatura del tessuto urbano. Ma se questo non basta a spiegare il disastro, è un fatto che il crollo è avvenuto in un'area edificata e di cui si è tenuto conto in un progetto di riassetto urbanistico. Sino al 1903 una cava rocciosa era stata demolita e il terreno era stato donato al Comune di Genova. Ora un'amministrazione civica che ignorasse ciò che è in pericolo una piazza, e che non abbia, in realtà, il potere di intervenire, ha permesso che si costruisse una casa di sei piani, con un'area di 1.000 metri quadrati, su un terreno che non è stato donato al Comune. Ora un'amministrazione civica che ignorasse ciò che è in pericolo una piazza, e che non abbia, in realtà, il potere di intervenire, ha permesso che si costruisse una casa di sei piani, con un'area di 1.000 metri quadrati, su un terreno che non è stato donato al Comune.

Quando l'imponente corteo, alla cui testa era un'enorme bandiera rossa, si mosse verso il centro della città, dando luogo ad un momento del tutto nuovo nella manifestazione di protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam.

LE MACCHINE FOTOGRAFICHE RUSSE non sono come le altre...

...innanzitutto costano meno delle altre. Come mai? Perché vengono prodotte a costi di fabbrica sovietici che sono oggi tra i più bassi nel mondo. Poi perché vengono distribuite in Italia dalla Antares, una grande industria meccanica che esporta i suoi prodotti in Russia come contropartita. Ecco allora che tutto l'interesse della Antares non è di guadagnare sulle macchine russe, ma di distribuirne quante più possibile - e per farlo le vende a prezzi convenientissimi.

LE MACCHINE FOTOGRAFICHE RUSSE non sono come le altre... ..innanzitutto costano meno delle altre.

Poi, valgono più delle altre perché sono il risultato di un'esperienza scientifica e di una tecnologia tra le più avanzate nel mondo. Le macchine fotografiche e cinematografiche vendute oggi in Italia sono le stesse utilizzate in tutti i lanci spaziali sovietici ed usate dagli astronauti nelle loro passeggiate nello spazio. Gli esperti di tutto il mondo hanno definito « favolosi » gli obiettivi della Foto Ottica Sovietica per il loro eccezionale potere risolutivo. E chiunque - anche inesperto - prende in mano per la prima volta una macchina sovietica, vede immediatamente come tutto sia solido, semplice, funzionale. Sono macchine insomma fatte per funzionare bene e per durare sempre. Macchine, oltre tutto, a prezzi convenientissimi.

La Antares - importatrice esclusiva per l'Italia di macchine fotografiche, cinescopi, obiettivi, proiettori e binocoli della Foto Ottica Sovietica (FOS) - sta istituendo in tutta Italia una rete di

«NEGOZI AUTORIZZATI FOS»

In questi negozi tutti potranno esaminare la vasta gamma della produzione Foto Ottica Sovietica; ricevere GRATIS opuscoli, cataloghi, un libro di istruzioni per i principianti; prendere conoscenza delle speciali agevolazioni previste per i lavoratori. L'elenco dei Negozi Autorizzati FOS viene pubblicato su questo giornale e sui principali quotidiani italiani ogni 15 del mese. Lo stesso elenco verrà spedito a chi lo richieda direttamente alla

ANTARES S.p.A. Cap. Soc. L. 627.000.000 20122 Milano, Via Serbelloni 14 00165 Roma, Piazza Pio XI 51 52

Via la NATO! Entusiasmante manifestazione popolare nel Friuli-Venezia Giulia

Migliaia in corteo a Pordenone

Giovani alla sfilata con bandiere del FNL vietnamita - Operai coi fischietti - Hanno parlato Luzzatto per il PSIUP e Bacicchi per il PCI

DALL'INVIATO

PORDENONE, 24 marzo. La generosa gente di Trieste, del Friuli, dell'Isonzo, della destra Tagliamento, ha ribadito oggi il suo no alla guerra in una entusiasmante manifestazione popolare - svolta lungo le vie di Pordenone - su questa terra non sono passate soltanto tutte le guerre combattute sul suolo italiano, qui e sono gli avamposti di una guerra futura, le basi di quella in corso. Da Aviano, a pochi chilometri da Pordenone, partono gli aerei americani, i cacciabombardieri, specialisti per essere spediti in Vietnam. Ad Aviano vengono a riposarsi i piloti che si distinguono nelle gressioni sul Vietnam del Nord.

La NATO, decisamente attuata dai governi italiani, sia centralisti che di centro-sinistra. Una delle scelte decisive delle prossime elezioni non potrà non essere la politica estera. Ed è proprio intorno ai temi di politica estera che il PCI ed il PSIUP hanno invitato la popolazione della regione a manifestare. L'appello è stato accolto in modo entusiasmante da migliaia di cittadini. Un grande corteo ha sfilato per oltre un'ora per le vie di Pordenone.

In testa, dopo le bandiere dei due partiti e del gruppo dei dirigenti, la forte delegazione di Trieste, con i suoi giovani che nell'autunno scorso hanno donato il sangue per il Vietnam, i quali slavano le gressioni sul Vietnam del Nord. Fra gli udinesi, centinaia e centinaia, con tante bandiere, sono spiccano la striscione di un gruppo di giovani cattolici di Pradamano che hanno voluto portare la loro testimonianza di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

Il corteo, annunciato dal suono di campane, è stato guidato da Renata Bottarelli, deputata della REX, quella che vengono usati durante gli scioperi la misteriosa rappresentazione di Pordenone a celebrare il corteo e a generare la forza del corteo. E' stato il compagno Siani, dando notizia delle numerose adesioni, a parlare il segretario regionale del PCI, Stefano Bacicchi.

Così vuole la strategia del

Costi vogliono la strategia del